

Padoan alla Ue: per le riforme serve tempo

Il ministro a Bruxelles replica a Katainen: attueremo quanto promesso. Renzi: 1,4 miliardi per il Sud

MARCO ZATTERIN
 CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il concetto chiave è che «le riforme portano benefici nel medio e lungo periodo, ma tendono a avere effetti negativi nel breve». Serve, secondo il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, a spiegare dov'è che l'Europa deve cercare i margini di flessibilità previsti dai Trattati, senza naturalmente cambiarli. Le riforme gli appaiono «determinanti» per rilanciare la crescita e, per questo, ritiene che l'Ue debba «rafforzare gli incentivi a realizzarle». E' «necessario che le regole siano applicate e interpretate al meglio». Come, però, non lo dice. Ci gira intorno con mestiere, come uno che si prepara a un negoziato e

non voglia scoprire le carte.

Ha un approccio molto pragmatico, con il quale pare facile accogliere l'invito di Jyrki Katainen, neocommissario Ue all'Economia e sua controparte in materia di flessibilità, ammettendo che la cosa più importante delle riforme è l'attuazione. L'occasione gliela porge la presentazione del programma della presidenza italiana alla Commissione Economica di un Parlamento europeo che ieri ha visto sfilare una buona parte del nostro governo. Padoan ha ricordato i suoi pilastri delineati dal governo Renzi - integrazione, investimenti e riforme - e ribadito che «le regole non vanno modificate, bensì applicate». L'uso della flessibilità nei limiti esistenti, per-

tanto, gli sembra parte di «una strategia che combina consolidamento con riforme per rafforzare la crescita». E che deve tenere presente gli sforzi di riforma «in una prospettiva più lunga».

Chiederà più tempo all'Europa in cambio delle riforme? Padoan si guarda bene dal dirlo e fa del problema sviluppo/riforme una questione globale. Posto che «il debito si riduce con la crescita e non ci sono scorcioie», il ministro sottolinea come la debolezza della congiuntura in Europa sia un problema che risale a prima della crisi e che, di questa, ha aumentato la difficoltà di superamento. Oltretutto, nota, «i recenti dati macroeconomici che arrivano dalla Germania sono deludenti, fanno suo-

nare un campanello d'allarme: indicano che la debolezza è persistente nel tempo e più ampia rispetto a sei mesi fa». Agire serve. Non solo nell'Italia della competitività zero.

Riforme e sostegno all'economia significano molte altre cose. Rientrano nella categoria anche i 24 contratti di sviluppo firmati ieri a Palazzo Chigi, accordi destinati per l'80 per cento al Sud, con i quali si mettono in campo 1,4 miliardi totali (700 pubblici dai fondi U) e si spera di dare lavoro a 25mila persone.

Riguardano numerosi settori, dai pomodori alla fibra ottica, dal caffè agli alberghi, dalla pasta agli elettrodomestici e sino all'energia. «Il governo - ha spiegato il premier Renzi - prova a dare un messaggio concreto di investimento sul Paese».

93,9%
 sul Pil area Ue
 È il livello a cui è salito il rapporto debito-Pil nell'area euro nei primi tre mesi 2014

135,6%
 debito-Pil Italia
 Nei primi tre mesi dell'anno il debito-Pil del nostro Paese è salito di 3 punti dall'ultimo trimestre 2013

L'80% dei 24 contratti di sviluppo è destinato al Sud. Attesi 25 mila posti di lavoro

Il titolare del Tesoro Pier Carlo Padoan combatte su due fronti: in Italia per il rigore, in Europa per ottenere un po' di flessibilità

